



Bancari esodati

Sindacati e Abi  
bussano insieme  
alla porta del Fisco

Pagina 17

# Bancari esodati Sindacati e Abi bussano insieme alla porta del Fisco

Chiesto lo stop  
degli avvisi bonari  
inviati a fine aprile  
a 10mila persone

**Vitaliano D'Angerio**

«Chiediamo che da parte vostra venga valutata l'adozione di un provvedimento generale - anche per una esigenza di uniformità sul territorio nazionale - di sospensione degli effetti degli avvisi bonari medesimi, così da consentire la revisione della situazione determinatasi». È datata 27 maggio la richiesta congiunta dei sindacati bancari (Fabi, First Cisl, Fisas Cgil, Uilca, Unisin Falcri-Silcea-Sinfub) e dell'Abi, l'associazione delle banche italiane. Destinatari: Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle Entrate, e Gabriella Di Michele, direttore generale dell'Inps.

La vicenda è quella relativa agli 11mila bancari esodati che, per l'anno 2016, hanno ricevuto a fine aprile una raffica di avvisi bonari in cui il Fisco chiedeva mediamente di paga-

re 2mila euro l'anno per via del ricalcolo (riliquidazione). Meccanismo che si applica al Tfr e che invece non è mai stato utilizzato per gli assegni di accompagnamento alla pensione erogati dal Fondo straordinario per il personale del credito, istituito 20 anni fa e gestito dall'Inps.

**Scadenze, risposte, futuri esodi**

Tre le questioni urgenti da risolvere. La prima riguarda la scadenza degli avvisi bonari: 30 giorni che per alcuni destinatari sono già finiti. Che fare? Pagare tutto, pagare una rata o agire in autotutela? I sindacati bancari la settimana scorsa hanno già dato i loro suggerimenti sul tema. Il problema, e qui arriviamo alla seconda questione, è che gli uffici territoriale del Fisco hanno risposto in modo differente alle numerose richieste di sospensione dei termini giunte dai bancari esodati: la sede di Parma (vedi a fianco) si è detta disponibile a dare altri 30 giorni in attesa dei chiarimenti da Roma. Quella di Genova, invece, il 26 maggio ha respinto una richiesta di sospensione dei termini. Da qui la presa di posizione di sindacati e Abi che pretendono una posizione uniforme da parte del Fisco sull'intero territorio nazionale.

Infine la terza questione sul tavolo. Gli avvisi del Fisco rischiano di minare i futuri esodi (che sono volontari) dei bancari. Ecco perché nella lettera a Ruffini e Di Michele si chiede di «restituire piena fiducia nell'ammortizzatore sociale di settore che ha consentito e continua a consentire la gestione socialmente sostenibile degli articolati processi di trasformazione delle banche senza oneri per la fiscalità generale».

**Manca una X**

Tutte da verificare sono invece le "indagini" che alcuni bancari stanno facendo sulle loro certificazioni (CU). Mettendo a confronto i documenti dal 2015 al 2017, alcuni hanno rilevato che mancano una X e una data nel CU del 2016, proprio quello che ha fatto scattare gli avvisi del Fisco su indicazione dell'Inps che gestisce gli assegni. La data è quella dell'inizio dell'erogazione dell'assegno sotto la voce "Rapporto di lavoro"; e la X è quella della casella "In forza al 31/12". Lì forse è il problema. Da Inps, interpellata più volte via mail e telefono, non è arrivata alcuna risposta.

v.dangerio@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9037



Superficie 34 %

## IL DOCUMENTO

**Il Fisco amico di Parma**

«Coerentemente con i dati contabili forniti dall'Inps nelle CU rilasciate ai percipienti le somme sono state assoggettate a tassazione separata dall'Agenzia delle Entrate». È la risposta della direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Parma che attende indicazioni dagli uffici centrali di Roma: quest'ultimi, a loro volta, si stanno confrontando con Inps per «verificare la corretta qualificazione dei predetti redditi dal punto di vista fiscale».

Quindi anche dagli uffici

territoriali del Fisco emiliano emergono i dubbi sulla «corretta qualificazione» nei CU ovvero le certificazioni dei redditi consegnate ai bancari (vedi anche articolo a fianco). In attesa di questi chiarimenti, l'ufficio di Parma annuncia il riaggiornamento dei termini per il contribuente. In sostanza verranno dati altri 30 giorni per rispondere all'avviso bonario nel caso in cui da Roma, le disposizioni arrivino in ritardo. Della serie "Fisco amico". Anche perché in questo caso la responsabilità non è del contribuente. — **V.D'A.**

È RIPRODUZIONE RISERVATA

